


TITOLO	La percezione del rischio	
AUTORE	Piero Vigutto	
CASA EDITRICE	L'orto della cultura Via Rovaredo, 3/5, 33037 Pasian di Prato-Udine info@ortodellacultura.it	
ANNO	2016 (aprile)	
ISBN	978-88-97767-81-7	
N° EDIZIONE	1° - pag. 142 – Formato: broccura, illustrato a colori	
PREZZO DI COPERTINA	15,00€	
RIF.	https://www.amazon.it/percezione-del-rischio-Piero-Vigutto/dp/8897767818 https://www.mondadoristore.it/La-percezione-del-rischio-Piero-Vigutto/eai978889776781/	
BREVE PRESENTAZIONE AUTORE	<p>Piero Vigutto, classe 1974, dopo il liceo scientifico si laurea in psicologia all'Università di Trieste con una tesi <i>cross cultural</i> sugli effetti del clima aziendale sulla sicurezza. Si specializza in psicologia del lavoro e delle organizzazioni con il professor Vincenzi Majer, uno dei pionieri italiani degli studi sul capitale umano e docente universitario pavatino, conseguendo i master in selezione e formazione del personale.</p> <p>Lavora in PERSeO s.r.l. come <i>Jr HR Consultant</i>, maturando una consolidata esperienza all'interno dei più grossi gruppi aziendali del nord Italia. Rientrato in Friuli ricopre la posizione di Responsabile Selezione e Reclutamento della filiale di Udine del gruppo ORGA s.p.a. Milano da cui si separa qualche anno dopo per fondare la HR&O Consulting attraverso cui offre alle aziende clienti consulenze in ambito risorse umane come <i>HR Business Partner</i> e <i>Temporary HR Manager</i>.</p> <p>Scrittore, saggista e blogger, ama viaggiare e leggere. La natura umana continua ad incuriosirlo ed affascinarlo.</p>	
BREVE PRESENTAZIONE LIBRO E FOTO DI COPERTINA	<p>Quali sono i meccanismi mentali che ci portano a compiere i più banali errori di valutazione? Per quale motivo, anche con anni di esperienza, possiamo incorrere in incidenti particolarmente gravi? La risposta non può essere univoca. L'autore propone un'analisi del fenomeno, approcciandosi ad esso in modo diretto e con un linguaggio semplice. Il libro, che per contenuti è un manuale tecnico, diventa in questo modo fruibile da chiunque voglia approfondire la questione della sicurezza.</p> <p>RSPP, titolari d'azienda, responsabili risorse umane, <i>team leader</i>, tecnici della prevenzione, capi squadra, formatori, consulenti e gli stessi lavoratori possono trovare in queste pagine molti spunti di riflessione, sia tra le condizioni del tecnico sia nei numerosi aneddoti ed esempi riportati che rendono la lettura scorrevole e piacevole per qualunque tipologia di lettore.</p>	
SOMMARIO	<p>Prefazione Premessa Organizzazione della sicurezza Definizione del concetto di organizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> Approccio razionale L'approccio naturale Teoria generale dei sistemi Le risorse umane Organizzazioni, comunicazione e sicurezza 	

	<p>La percezione del rischio Premessa Le metodologie di indagine</p> <p>Le teorie <i>Accident pronenes</i> e la teoria individualistica: la propensione all'incidente I fattori psicosociali La teoria sistemica e l'approccio ergonomico <i>Background</i> culturale e la percezione del rischio La teoria dell'amplificazione del rischio Età e valutazione del rischio Le decisioni degli esperti Gli esperti di fronte al rischio La decisione e le valutazioni in condizione di incertezza Modello descrittivo delle teorie rischiose: la teoria del prospetto Out Rage Effect Il paradigma psicometrico Le condizioni di stress</p> <p>Il Decreto legislativo 81/08 Analisi della funzionalità del D.Lgs 81/08 nell'attuazione di un cambiamento di processo Lo stress lavoro-correlato Infortuni e stress Malattia da stress Il <i>turnover</i> non fisiologico <i>Welfare</i> aziendale e <i>Fringe Benefits</i> Il <i>Welfare</i> aziendale Incentivi aziendali: <i>Fringe Benefits</i> e <i>Perquisites</i> Il Decreto 231</p> <p>CONCLUSIONI La psicologia del lavoro Considerazioni finali</p> <p>Bibliografia Indice delle figure</p>
<p>RECENSIONE [a cura di: Michele Montresor] michele.montresor@ats-valpadana.it</p>	<p>Il libro vuole offrire al lettore una visione di quelli che sono stati gli approcci alla sicurezza lavorativa dagli inizi del XX secolo ai giorni nostri, mostrando come il pensiero industriale è maturato nei decenni, passando da un completo disinteresse per la sicurezza individuale, tipico della rivoluzione industriale, ai decreti 81/08 e 231/01 che della sicurezza sono i cardini odierni. Il testo non è una banale trattazione storica, bensì un'analisi precisa, ricca di esempi, spiegazioni e riferimenti bibliografici dei meccanismi mentali che portano a compiere i più banali errori di valutazione; i numerosi riferimenti a noti ricercatori e studiosi di tali fenomeni ne rappresenta un fondamento non irrilevante, a significare la fondatezza delle affermazioni ivi contenute.</p> <p>Scrive l'autore: <i>Le successive ricerche dimostrarono sempre di più che, per comprendere le dinamiche degli incidenti, gli analisti, nei loro studi, dovevano prendere in considerazione anche l'ambiente di lavoro ovvero la situazione contingente in cui si era trovato il soggetto.</i></p> <p>.....</p> <p>Non di rado, infatti, i lavoratori si vengono a trovare nel cd "paradosso del comma 22"¹. Situazioni ove, pur presente una benché minima percezione del rischio, le scelte eseguite si fondano su molteplici compromessi che vanificano ogni serio ragionamento volto all'altrui e autoprotezione</p> <p>E Vigutto prosegue: <i>Ecco un'altra dimostrazione della fallacia della teoria dell'accident proneness che riporta all'attenzione il problema della contingenza delle scelte dell'operatore, anche a riguardo</i></p>

¹ Citato nel romanzo **Catch 22** di Joseph Heller, riguarda un'apparente possibilità di scelta in una regola o in una procedura, dove, in realtà, per motivi logici nascosti o poco evidenti, non è possibile alcuna scelta ma vi è solo un'unica possibilità (circolo vizioso).

della sicurezza personale. Secondo gli autori succitati, ogni essere umano agisce secondo parametri diversi non prevedibili e che non vi è alcuna propensione individuale al rischio, ma solo azioni volte a raggiungere obiettivi il cui valore è del tutto soggettivo.

.....

Ecco perché formare adeguatamente i dipendenti e comunicare chiaramente tutte le informazioni necessarie, garantisce la costruzione di un setting lavorativo che offre la possibilità di riconoscere il rischio e di ridurre gli incidenti.

Quanto affermato è perfettamente in linea con ciò che riscontro quotidianamente nelle indagini di infortunio che svolgo nell'ambito delle attività istituzionali (statisticamente non significativo), ma assolutamente sovrapponibile alle ricerche e trattati che autori del calibro di J.Reason, Sidney Dekker, Erik Hollnagel, David D.Woods, Rhona Flin at all, vanno confermando da diversi lustri. La complessità del mondo del lavoro d'oggi, richiede, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, risposte non banali e superficiali se l'imprenditore, il Manager, tiene, al pari delle strutture ed impianti, alle **proprie** risorse umane.

Ne confermo la lettura fluida e, complice forse un sostenuto spessore delle pagine, è stato bruciato in tre giorni; per un bradipo della lettura come il sottoscritto, un traguardo non scontato.

Il contraltare potrebbe risiedere in un livello di approfondimento, sui temi proposti dall'autore, che il lettore potrebbe non apprezzare. Ma questo è il "bicchiere mezzo vuoto". Quello mezzo pieno è rappresentato dall'opportunità di approcciarsi ad una serie di elementi che compongono la materia percezione/valutazione dei rischi che poi, successivamente, il lettore è in grado di approfondire personalmente attraverso i numerosi riferimenti bibliografici offerti dall'autore.

Così il lettore è indotto a riflettere profondamente sulla percezione del rischio lavorativo, senza approcci ideologici e con l'opportunità di "costruirsi" una propria visione d'insieme sulla *materia* delle cause che determinano incidenti ed infortuni.

Un'utile "manuale tecnico" che offre anche moderni spunti di soluzioni (*Welfare* aziendale) per ottenere e mantenere nel tempo un costruttivo clima lavorativo per il benessere e la salute delle risorse umane. Tutte, anche di manager e soggetti apicali delle organizzazioni.

Un solo appunto a pag. 97, essendo un tema a me caro, non potevo non notarlo. Si cita la ciclicità dell'aggiornamento della valutazione dei rischi ex art. 17 comma 1 let. a) del d.lgs 81/08 che, a norma dell'art. 236 comma 5, impone al d.d.l. di ottemperarne in occasione di modifiche al processo produttivo e comunque ogni 3 anni. Ciò è vero ma solo nell'ambito del rischio di esposizione dei lavoratori da agenti cancerogeni e mutageni, essendo l'art. 236 contenuto nel Capo II del Titolo IX (sostanze pericolose). L'autore però ne trattava in termini generali. L'art. di riferimento è, invece, il 29 comma 3 che recita:

*La valutazione dei rischi deve essere **immediatamente** rielaborata, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate. Nelle ipotesi di cui ai periodi che precedono **il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato**, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1e 2, **nel termine di trenta giorni dalle rispettive causali**. Anche in caso di rielaborazione della valutazione dei rischi, il datore di lavoro deve comunque dare immediata evidenza, attraverso idonea documentazione, dell'aggiornamento delle misure di prevenzione e immediata comunicazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. A tale documentazione accede, su richiesta, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.*

Quindi nessuna periodicità triennale, f.s. l'ambito del titolo IX, ma 5 chiari criteri che, se rispettati, renderebbero la valutazione dei rischi un processo veramente dinamico ed estremamente operativo. Un "Manuale d'uso e manutenzione" della sicurezza aziendale.